

Le domande inviate non sono di facile risposta anche perché si rischia di andare sul teorico mentre invece specialmente in questo momento occorrono soluzioni concrete e fattibili.

Ho “intervistato” alcuni giovani, sportivi e non. Hanno fatto tutti scena muta.

Il mondo sta cambiando e la forza persuasiva, coinvolgente e in parte “affascinante” (specialmente per i più giovani) dei media è fortissima.

In ogni caso mentre leggevo le domande mi sono venute in mente due cose:

- Il Festival di San Remo. Un cantante (non so neanche il nome ...) ha letteralmente devastato il palco. Tante chiacchiere ma tutto è continuato come prima (aumentando però la pubblicità all'evento ...). Se lo può fare un personaggio pubblico senza sanzioni perché non può farlo nella vita di tutti i giorni un giovane????
- Tic/Toc. Io sono un adulto e proprio alcuni giorni fa un ragazzino 16enne è stato seduto ... per circa un'ora con in mano il telefonino. Incuriosito gli ho chiesto cosa stesse facendo. Mi ha fatto vedere che sfogliava Tic/Toc. Sono rimasto sconcertato. Una carrellata infinita di giovanissime ragazze provocanti, spesso in abbigliamento intimo, ecc.

Questo è il contesto in cui la Chiesa deve operare e non è semplice rispondere alla domanda: “... cosa proporre, cosa evitare, quale contributo può dare la Chiesa per il mondo di oggi, quale messaggio!”.

Partiamo da una certezza: la vita “moderna” è un vortice che ti coinvolge e ti prende. I media bersagliano continuamente tutti noi con messaggi, anche affascinanti, con un solo scopo: quello economico.

Sono certo però che alla base di questo vortice non c'è nulla. Niente rimane dentro e tantissimi, in special modo i giovani, rimangono irrequieti, scontenti, mai soddisfatti di quel tanto che hanno. Questo a mio avviso è il perché del bullismo, della droga, dell'alcol.

La Chiesa deve pertanto incessantemente ribadire (e dare l'esempio) di quali sono i valori della vita. Non i soldi, il sesso, il successo, ma l'onestà morale ed intellettuale, l'umiltà, il rispetto e la correttezza verso se stessi e verso il prossimo, il valore della carità e l'aiuto verso i più bisognosi, il perseguimento incessante del bene comune e non dei singoli, i valori della famiglia e dell'aggregazione sociale.

La Chiesa deve però scendere in campo in maniera più decisa, tralasciando le chiacchiere e le prediche ed operando con forza, con decisione, anche investendo economicamente, al di là degli schemi politici e degli interessi di parte.

È necessario lavorare sulle coscienze tenendo sempre bene a mente di “amare il prossimo come se stessi” e di “non fare agli altri quello che non vuoi venga fatto a te”.

Cosa fare in concreto:

- Creare scuole di formazione di “politica sociale”. (In politica lo faceva il vecchio PCI a Botteghe Oscure ...). È necessario formare le persone, i dirigenti, i timonieri del domani. Al di fuori degli schemi, pescando tra i giovani, tra i laureati, se occorre anche rimborsandoli delle spese.

Una scuola di formazione professionale per le coscienze (come per i meccanici, gli idraulici, i falegnami ...). Penso per esempio a quante volte la Chiesa si è trovata ad operare con laici incapaci e/o disonesti. È inevitabile che ciò accada: occorre formarli prima.

- Creare (e sostenere economicamente se necessario) luoghi di aggregazione in ogni città, in ogni quartiere, in ogni parrocchia ribadendo con forza la funzione sociale degli oratori, dello stare insieme, di fare comunità per poter altresì monitorare costantemente l'evoluzione delle abitudini e del pensiero.

Come diceva Mons. Decio Lucio Grandoni già nel 1996 in occasione del Sinodo della Chiesa di Orvieto-Todi “Se la comunità è una società formata da persone, è necessario conoscere il pensiero non solo dei cristiani partecipi alla vita ecclesiale ma anche e soprattutto dei cristiani non praticanti e di coloro che non sono e/o non si sentono più cristiani...”.

Sono inutili le lobby (nel significato più ampio del termine). Sono inutili le riunioni sempre tra i soliti.

È certamente una semina incessante. Cosa crescerà non lo sappiamo. Ma qualche cosa crescerà sicuramente.

Spero, con queste mie riflessioni, di essere stato utile.